

a cura di Francesco Ottonello

Nell'ambito della propria produzione compositiva Tchaikovskij riservò una certa importanza al pianoforte e, nell'ambito delle opere per pianoforte solo, possiamo dire che egli si trovò a proprio agio con i brani di piccole dimensioni. Sono molte le raccolte di brevi pezzi pianistici che Tchaikovskij licenziò, sovente ispirate da un intento descrittivo o comunque legate a un titolo di riferimento e di ispirazione. In tale ambito rientra la raccolta de *Le Stagioni* Op.73a. Si tratta di una raccolta di 12 miniature pianistiche che il compositore scrisse fra il 1875 e il 1876 e che furono pubblicate in diverse riprese su una rivista mensile. Per quanto in genere i pezzi pianistici di forma semplice (di solito con struttura ABA) non aggiungano molto alla personalità artistica di Tchaikovskij, è indubbio che proprio *Le Stagioni* contribuirono a non poco far circolare il nome del compositore.

Il punto forte di queste piccole composizioni sta nel loro proporsi come concentrato di una forte componente descrittiva, espressiva e intimistica, una per ogni mese dell'anno. Le doti comunicative della musica delle Stagioni furono impreziosite dalla scelta editoriale di affiancare ad ogni composizione una breve citazione letteraria. Nel caso di *Ottobre*, che per molti è il brano più ispirato e comunicativo dell'intera raccolta, l'epigramma associato fu una citazione di Aleksey Nikolayevich Tolstoy, che recita:

«Autunno, il nostro povero giardino sta cadendo,
le foglie ingiallite volano nel vento».

La musica descrive egregiamente questo ciclo vitale che indica il passaggio da una condizione a un'altra, un ciclo che volge al termine per dare avvio a un nuovo decorso, nella circolarità perpetua della vita.

Link per l'ascolto: <https://www.youtube.com/watch?v=Aq7TNv7Pbm8>

Francesco Ottonello, percussionista e musicologo, si è formato a Milano e Torino, dove si è diplomato in strumenti a percussione, composizione e strumentazione per banda. Ha suonato in Italia (Teatro alla Scala, Teatro Carlo Felice, Orchestra Verdi di Milano, Europa Galante, Orchestra Sinfonica di Sanremo) e all'estero (Komorní Opera Praha). Ha studiato direzione d'orchestra nei Conservatori di Praga e Liegi. Ha suonato in diversi complessi orchestrali sotto la direzione di Riccardo Muti, Fabio Luisi, Daniel Barenboim, Gustavo Dudamel, Daniel Harding, Gianluigi Gelmetti, Shlomo Mintz. È laureato in Musicologia presso l'Università degli Studi di Milano (relatore Prof. Emilio Sala), con una tesi su Gioacchino Rossini.